

CIASA de ra REGOLE



notiziario delle Regole d'Ampezzo

Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206 - Fax (0436) 2269
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)



Direttore responsabile: Mario Caldara Cenja - Autorizz. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.89 - Sped. Abb. Post. Gruppo IV
Stampa: Tipografia Print House snc, Chiamulera, 1 Cortina d'Ampezzo - Testi di esclusiva proprietà della testata

ASSEMBLEA GENERALE DEI REGOLIERI 1993

Il 18 aprile 1993 si è svolta l'annuale Assemblea generale. Questo appuntamento, sempre atteso quale momento di incontro e discussione tra amministratori e regolieri, ha presentato otto punti all'ordine del giorno, di cui uno riguardante l'elezione di quattro deputati. I voti di preferenza sono andati a Dino Dandrea di Vito de Osia, Renato Dandrea Mora, Renzo Lacedelli Zamar, Fabrizio Menardi Grosfour. Affrontato il primo punto all'ordine del giorno, relativo all'aggiornamento del catasto regoliero, che al momento dell'approvazione ha avuto un solo voto contrario, di cui è difficile comprenderne i motivi, si è entrati nel vivo dell'Assemblea, con i punti riguardanti il bilancio consuntivo del 1992. Come è stato spiegato dal Presidente Pompanin, le Regole redigono un solo bilancio consuntivo di tutte le attività svolte da questo ente, compresa la gestione del Parco delle Dolomiti d'Ampezzo. Da questo bilancio, come stabilito dall'art. 12 della convenzione sottoscritta dalle Regole e dalla Regione Veneto, viene successivamente estrapolato ciò che riguarda la contabilità del Parco, e viene redatto un resoconto dei finanziamenti e delle spese sostenute. Questo motiva il perché del punto tre dell'ordine del giorno. Risulta dal bilancio consuntivo del 1992, omettendo di esaminare le singole voci in questa sede, un avanzo di esercizio di Lire 109.821.201. A tale risultato ha contribuito notevolmente un evento straordinario: l'occupazione temporanea del suolo regoliero per riprese cinematografiche del film "Cliffhanger", per Lire 114.200.000. Un altro evento, ma con effetti negativi, ha influenzato lo scorso esercizio: la tanto contestata "imposta straordinaria sugli immobili", che ha visto un esborso da parte delle Regole di Lire 49.546.000. È stato sottolineato che il totale delle imposte pagate sugli immobili (ISI, IRPEG e I.LOR) supera abbondantemente le entrate derivanti dalle affittanze degli stessi, quindi si rende necessaria la revisione di tali canoni. Riguardo al Parco, il Presidente ha illustrato la situazione dei fondi erogati dalla Regione dal momento della nascita del Parco nel 1990, che ammontano a Lire 1.500.000.000, e dell'uti-

lizzo effettuato dei finanziamenti per le spese di gestione e di impianto che sono di Lire 1.327.930.000. Al punto quattro vengono relazionati i lavori esterni svolti e le attività del Parco con i relativi programmi per il 1993. Per lavori esterni si intendono quelle opere tipiche di un ente con finalità agro-silvo-pastorali, e cioè ripristino e costruzione di strade forestali, ponti, progettazioni di nuovi acquedotti per le malghe, lavori boschivi, martellate, consegne di legname, ecc. Una novità è data data dall'impostazione informatica che si è voluta dare ad ogni lavoro. Per



Il campanile e la chiesa nel 1874 visti da casa Godini (su da chi de su outo)

quanto riguarda la parte del Parco delle Dolomiti d'Ampezzo, oltre al consolidamento della gestione ordinaria, un grosso impegno è rappresentato dalla stesura del Piano Ambientale. Si è provveduto alla tabellazione dei sentieri, alla creazione dell'entrata del Parco, e si sono svolte anche delle attività culturali atte alla sensibilizzazione e divulgazione delle bellezze naturali, nonché dell'Istituto Regoliero che ha così ben mantenuto il territorio. A questo proposito il Presidente ha informato l'Assemblea dell'interesse che le Regole susci-

tano anche in campo internazionale. Recentemente alcuni rappresentanti della F.A.O., che stanno eseguendo degli studi sul funzionamento delle Regole, si sono recati presso i nostri uffici per approfondire l'argomento. Si sta infatti studiando il modo di applicare questo sistema anche nei Paesi dell'est Europa al fine di garantire l'esistenza del patrimonio forestale. Per il 1993 è previsto un cambiamento per l'entrata del Parco, in quanto il parcheggio a disposizione è insufficiente, per cui si è pensato di utilizzare la zona di Fiames, che presenta notevoli vantaggi sia per l'area di parcheggio, sia perché collegata al centro di Cortina con il servizio di trasporto urbano. Sarà così possibile raggiungere Ra Stua dal centro di Cortina servendosi dell'autobus e del servizio navette che verrà potenziato sull'esperienza dell'estate 1992. Riguardo la gestione del patrimonio faunistico si vuole dare una maggiore importanza all'aspetto sanitario: esiste la volontà di instaurare un rapporto di collaborazione con un veterinario e di attrezzare un ambulatorio presso l'ex segheria di Pontechiesa. Dopo aver avuto l'approvazione dei presenti sull'operato ed i programmi futuri si è proceduto alla presentazione e votazione del punto numero 8, che viene anticipato per facilitare le operazioni di spoglio delle schede. Si tratta di una domanda da parte di Andrea Zambelli Meso per ottenere il permesso di costruire un prefabbricato da adibire ad uso turistico in località Rucurto. L'Assemblea così si esprime: 416 voti favorevoli, 114 contrari. Si passa quindi ad esaminare una proposta del Comune di Cortina relativa al Piano Regolatore. Questo punto, per l'importanza dell'argomento trattato, è stato lungamente discusso. Trattasi di una proposta che secondo i legali interpellati dall'Amministrazione comunale dovrebbe risolvere il problema della casa per i residenti attraverso la legge sui Parchi, che in certi articoli prevede oltre alla tutela territoriale anche la tutela etnica e lo sviluppo delle popolazioni stabilmente residenti. In pratica il territorio di Cortina verrebbe diviso in tre settori: l'attuale Parco gestito dalle Regole; l'attuale zona abitativa regolarizzata dal P.R.G. e di

(continua in seconda pagina)

(dalla prima pagina)

competenza del Comune; il Preparco comprendente terreni di proprietà regoliera esterni al Parco, terreni privati ed in minima parte comunali fuori della zona abitativa. Nel Preparco si individuerà un'area di tutela ed un'area che diverrà tutta edificabile per Regolieri ed Incolati (coloro che risiedono ed operano nel Comune di Cortina da oltre 15 anni) purché ne dimostrino le necessità. La gestione del Preparco, secondo le norme vigenti, spetta all'ente gestore del Parco, in questo caso alle Regole. Le autorizzazioni per costruire verrebbero rilasciate dal Comune, mentre all'Amministrazione Regoliera spetterebbe il parere urbanistico. L'argomento è stato giudicato dall'Assemblea molto delicato, in quanto le Regole, che sono un'istituzione millenaria con finalità molto precise, verrebbero stravolte nella loro identità e rese quindi facilmente attaccabili. Emerge anche la perplessità che la gestione del Parco, ottenuta dopo lunghe trattative, possa essere contestata e modificata, dal momento che le Regole si troverebbero a dover amministrare non solo terreni di proprietà regoliera. Durante la discussione è emersa un'osservazione di carattere più generale in cui si sostiene che per logica, lo sviluppo edilizio deve essere commisurato allo sviluppo demografico. Quest'ultimo non giustifica un'operazione simile: sarebbe sufficiente permettere di integrare le attuali aree residenziali. Dopo numerosi interventi effettuati da entusiasti sostenitori della proposta e da coloro che vi intravedono dei pericoli per l'esistenza stessa dell'Istituto Regoliero, si è giunti alla conclusione di dare mandato alla Deputazione di trattare e definire il problema, che successivamente dovrà essere ridiscusso in sede di Assemblea generale. In conclusione, il Presidente informa i presenti su alcuni temi importanti che sinteticamente riportiamo.

- Legge montagna: il Consiglio dei Ministri ha approvato il disegno legge relativo agli interventi speciali per la montagna sulla scia della proposta Barberis, che ha proseguito il suo corso, seppure con delle variazioni rispetto a quella originale. Purtroppo non si è a conoscenza del tipo di variazioni effettuate.

- Elettrodotto Zuel-Bai de Dones di 20 Kw: sarà completamente interrato come richiesto dalle Regole e verrà effettuato l'allacciamento elettrico della malga di Pezié di Parú con una spesa di Lire 3.500.000.

- Discarica R.S.U.: è stato progettato l'ampliamento dell'attuale discarica verso sud per un'area di circa 22.000 mq interamente su territorio regoliero. La Deputazione ha dato il suo parere favorevole purché questa sia destinata esclusivamente per i comuni del comprensorio della Comunità Montana della Valle del Boite. L'affitto è stato stabilito nella misura di Lire

2 18.000.000 annui. Il materiale ghiaioso ri-

cavato dallo scavo dovrà rimanere a disposizione delle Regole e del Comune.

- Discarica inerti: dal momento che la discarica di La Vera è saturata, sono state individuate delle ex cave su territorio regoliero che necessitano una ricomposizione ambientale. Si tratta della cava di Rinbianco a Cianzopé e due cave al Passo Falzarego in località Ra Locia. Tuttavia, essendo queste in grado di contenere una modesta quantità di materiale, la soluzione deve essere trovata nell'utilizzo della ex cava di Chiapuzza.

- Viabilità silvo-pastorale: la Regione Veneto con L.R. n. 14 del 31.3.1992 ha disposto che su strade e piste forestali, percorsi fuoristrada, piste da sci e tracciati di impianti di risalita, è vietata la circolazione di mezzi a motore, esclusi i mezzi di soccorso e vigilanza, mezzi adibiti a lavori agricoli e forestali, assistenza sanitaria e veterinaria, muniti di apposito contrassegno. Le Province e le Comunità Montane per il territorio di rispettiva competenza devono redigere il "Piano della viabilità silvo-pastorale" che diviene vincolante per il territorio. La Deputazione ha proposto l'elenco delle strade regoliere escludendo in un primo momento quelle di Federa, Rif. Dibona, Ra Stua e Cinque Torri, che sono state recentemente presentate in un secondo elenco come già riportato sul notiziario n. 20 di marzo 1993. Il tutto è stato inoltrato al Comune e la decisione finale spetta alla Provincia.

- Depuratore: la proposta del Comune di costruire il depuratore in località Pian de ra Spines-Socol, sulla destra orografica del Boite, sembra che non sia di gradimento alla Regione, che sarebbe orientata a posizionare l'impianto sulla sinistra del torrente come proposto dalle Regole.

- Macello: per venire incontro alle esigenze degli allevatori che necessitano di un nuovo macello dal momento che quello esistente è stato giudicato non rispondente alle normative vigenti, le Regole hanno messo a disposizione un terreno in località Socol dove i fratelli Caldara possono costruire un nuovo macello. Il fabbricato sarà accatastato a nome delle Regole e quindi sottoposto ai vincoli di inalienabilità, indivisibilità, inusucapibilità. Apriamo ora, l'elenco dei contenziosi giudiziari, nota dolente e generalmente segno del prevalere degli interessi privati su quelli comunitari.

- Averau a r.l.: dopo la bocciatura del progetto avvenuta lo scorso anno, il 30 marzo del 1992 il signor Giuseppe Constantini Chea ha provveduto a depositare i due lodi arbitrali presso la cancelleria della Pretura di Pieve per ottenerne l'esecutività. Il Pretore ha negato l'esecutività dei lodi "per mancanza nei testi della clausola compro-

missoria e dei quesiti, per difetto di motivazione e per difetto di dispositivo e perché i lodi non sono stati depositati tempestivamente".

Il 20 gennaio 1993 il signor Constantini, congiuntamente ai rappresentanti della società Averau, ha presentato ricorso al Tribunale di Belluno. La sentenza non è ancora stata emessa.

La Deputazione regoliera ha ritenuto non possibile ripresentare all'Assemblea generale 1993, come richiesto dalla società in data 11 febbraio 1993, lo stesso identico progetto discusso e bocciato lo scorso anno, ed ha ritenuto non accettabile la pretesa di effettuare la votazione con quorum del 50% più uno, in quanto non previsto dal Laudo in caso di votazioni di impianti.

- Strada Cinque Torri: il Presidente riassume brevemente la vicenda ed informa dell'accordo raggiunto tra il Ministero dell'Agricoltura, le Autorità Forestali Regionali, il Comune e le Regole in cui è prevista la chiusura della strada nel mese di agosto con possibilità per il titolare del rifugio Cinque Torri di realizzare un servizio di navette. Tuttavia il signor Alberti ha ricorso al Tribunale.

Il 28 gennaio 1993, in un tentativo di conciliazione disposto dal giudice, egli ha presentato delle richieste che sinteticamente riportiamo:

- 1) Riconoscimento da parte delle Regole di una servitù di passaggio per usucapione sulla strada delle Cinque Torri;

- 2) Dichiarazione di reciproca accettazione dell'ordinanza del Sindaco del 18.8.1992 che stabilisce la chiusura dal 20.07 al 25.08, con esclusione di iniziative tendenti a mutare la situazione, e mantenimento della strada aperta durante il resto dell'anno;

- 3) Costruzione di un parcheggio alla fine della strada sulla proprietà regoliera, in quanto il parcheggio di proprietà dell'Alberti è riservato solo ai clienti del suo rifugio;

- 4) Versamento di una somma che va dai 10 ai 20 milioni a titolo di risarcimento danni subiti dall'1989 in poi.

Le risposte dell'amministrazione regoliera sono le seguenti:

- 1) Non è possibile pretendere una servitù di passaggio per usucapione ultra ventennale su una strada costruita dieci anni fa, che insiste sul territorio regoliero sottoposto a vincoli di inalienabilità, indivisibilità, inusucapibilità;

- 2) Non è legittimo chiedere risarcimenti



danni alle Regole a seguito della chiusura della strada, in quanto questa è stata imposta dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

La prossima udienza, fissata per il 4 maggio, termina la fase istruttoria. Ulteriori informazioni saranno date quando sarà emessa la sentenza.

- Zardini Alessandro: il giorno 9.11.1992 con ricorso al T.A.R. di Venezia, egli ha promosso la causa contro le Regole d'Ampezzo, per l'annullamento del provvedimento del 31.7.1992 in cui si esprimeva formale diniego ad autorizzare Alessandro Zardini ad effettuare servizio di rimessa all'interno del Parco delle Dolomiti d'Ampezzo.

Il Presidente ha illustrato la situazione ed ha informato che la Deputazione, con delibera del 26.11.1992, ha deciso di resistere in giudizio. La data dell'udienza non è stata fissata.

In conclusione dell'Assemblea viene affrontato il problema della vendita delle nostre crode da parte del Demanio. In data 8.3.1993 l'Amministrazione comunale ha presentato ricorso al T.A.R. contestando all'Amministrazione statale ogni titolo di proprietà delle cime, rivendicando la proprietà comunale. Anche l'Amministrazione regoliera in data 30.3.1993 ha presentato ricorso. In pratica è stato chiesto che venga disconosciuta la proprietà del Demanio sulle cime dolomitiche della nostra valle, che fino al 1918 erano attribuite alla "Corona", e che queste passino al Comune che successivamente dovrà trovare un accordo con le Regole, come avvenne per i terreni con la transazione del 1957.

Termina così l'Assemblea Generale, l'appuntamento è fissato per il prossimo anno. Non ci resta che augurare buon lavoro a chi dedica il proprio tempo per questa istituzione ed auspicare che in ogni questione prevalga il buon senso e l'interesse comune su quello privato.

Enza Alverà Pazifica

PROFILO DI UN LIUTAIO AMPEZZANO

(Mortisa 10 marzo 1993)

Mondana, sportiva, colta, esclusiva, sofisticata, olimpica, venale, opulenta, ambiziosa, benestante, apolitica, disincantata, altezzosa, timida, orgogliosa, gelosa: sono tutte sfaccettature del medesimo gioiello che si chiama Cortina. Il turismo, che non è riuscito ad intaccare più di tanto l'incomparabile bellezza dell'ambiente naturale, ha invece fatalmente stravolto il substrato sociale della sua popolazione. Da anni le stalle sono divenute garages ed appartamenti, ovviamente dopo le opportune trasformazioni, i fienili hanno perduto la loro funzione, sono scomparse "ra arfes", le colture e quasi totalmente la cultura contadina. Si è affinata l'ospitalità e ne è divenuta il motore dell'economia ampezzana. Molte botteghe artigiane sono sopravvissute e si sono messe al servizio del terziario arredando ville ed appartamenti e diventando a loro volta, salvo rare eccezioni, parte integrante dell'industria turistica. Ma ai margini di questo rivoluzionario assetamento sopravvivono ancora, miracolosamente, delle meravigliose realtà, retaggi di un passato prossimo che ci appare tuttavia oramai così remoto. Sono gemme culturali insostituibili e legate indissolubilmente a dei personaggi, ahimè, di una certa età e che, per motivi non dipendenti dal loro volere, non hanno discepoli cui tramandare la loro arte. Uno di questi è il maestro liutaio Rinaldo Colle Moro. Visitare la sua bottega è stato un privilegio e un immenso piacere. Mentre ne varcavo la soglia e cominciavo ad intravedere ed a riconoscere parti di violini non ancora assemblati, nella tranquillità ovattata di quell'ambiente senza tempo, una veloce immagine fantastica mi stimolò reminiscenze scolastiche e mi sembrò di essere al cospetto di Antonio Stradivari, allievo immortale dell'altrettanto celeberrimo Nicolò Amati, suo maestro, che, fra il 1600 ed il 1700, crearono gli irripetibili e perfetti capolavori di liuteria. Rinaldo ruppe l'incantesimo e mi fece accomodare iniziando subito a spiegarmi il significato e l'uso di forme in legno, di attrezzi particolari, di uno speciale tornio e di una minuscola sega circolare, tutti da Lui stesso costruiti. Mi fece vedere e mi illustrò le proprietà organolettiche di varie essenze legnose usate per la costruzione dei violini: tavolette di "abete maschio" detto anche "abete di risonanza", di acero e di ebano. Da magici cassetti cominciai ad estrarre pezzi già lavorati e mi spiegò le difficoltà e gli ac-



corgimenti ingegnosi per facilitarne la costruzione. A verifica e giustificazione dell'armonia delle linee e degli spessori mi sciorinò, con religiosa cura, copie e copie di studi e disegni eseguiti dai soprannominati Maestri ove, ai miei occhi curiosi e stupiti, apparivano progetti rigidamente rispondenti a calcoli matematici sulle leggi che regolano i suoni e sulla resistenza dei materiali riuniti nella loro struttura funzionale. Appresi, con stupore e curiosità che, per esempio, il ponticello situato verticalmente sullo strumento e sul quale poggiano le corde mantenute in tensione dalle "chiavi", grava sul corpo del violino con una pressione di circa 18 chilogrammi. Tenuto conto che lo spessore del legno è inferiore ai 4 millimetri, si può intuire la delicatezza e la precisione dell'assemblaggio dei vari componenti che, comunque, hanno come meta finale unica quella di produrre un suono quanto più armonioso, delicato e struggente possibile. Interessante rilevare che ogni esemplare ha la sua particolare

sonorità dovuta ad imponderabili fattori legati ad impercettibili differenze di costruzione o di qualità dei materiali. La lezione si è conclusa con una prova di collaudo di alcuni violini finiti e con un ultimo invito ad osservare come la scelta dei legni, sulla base delle venature, evidenziate dalla verniciatura, rende il manufatto, se possibile, ancora più gradevole ed apprezzabile esteticamente. Con orgoglio il Maestro mi ha fatto vedere anche un pezzo unico da Lui ideato e costruito con il quale un violinista può esercitarsi in casa senza disturbare nessuno in quanto il suono risulta attenuato dalla mancanza della cassa di risonanza; per un utilizzo normale tale cassa, costruita a parte, è inseribile e fissata ingegnosamente nello strumento. Innumerevoli gli altri lavori prodotti da questo eclettico "signor artigiano" per abbellire la Sua casa e rappresentati dal bellissimo "campo" della "stua", da quadri eseguiti con gusto ed abilità raffinate con la tecnica dell'intarsio, da piccole opere di tar-kashi, come quella composta con rara perizia sulla parte inferiore di un violino, e da quant'altro la fantasia e l'ingegno gli hanno suggerito. A visita conclusa mi è rimasta per un po' la strana ma gradevole sensazione di aver risalito il tempo e di aver goduto attimi di una vita che non mi apparteneva.

abile esteticamente. Con orgoglio il Maestro mi ha fatto vedere anche un pezzo unico da Lui ideato e costruito con il quale un violinista può esercitarsi in casa senza disturbare nessuno in quanto il suono risulta attenuato dalla mancanza della cassa di risonanza; per un utilizzo normale tale cassa, costruita a parte, è inseribile e fissata ingegnosamente nello strumento. Innumerevoli gli altri lavori prodotti da questo eclettico "signor artigiano" per abbellire la Sua casa e rappresentati dal bellissimo "campo" della "stua", da quadri eseguiti con gusto ed abilità raffinate con la tecnica dell'intarsio, da piccole opere di tar-kashi, come quella composta con rara perizia sulla parte inferiore di un violino, e da quant'altro la fantasia e l'ingegno gli hanno suggerito. A visita conclusa mi è rimasta per un po' la strana ma gradevole sensazione di aver risalito il tempo e di aver goduto attimi di una vita che non mi apparteneva.

Dino de Bepin

IL RISPETTO DELLE REGOLE

Mi é stata suggerita l'idea di scrivere qualche cosa che riguardi il valore morale e l'importanza di essere regolieri e di ricercarne le motivazioni. Non ho nessun titolo, intendiamoci, per il quale le mie idee in merito siano migliori o piú autorevoli di altre, solo posso attingere alla mia esperienza maturata in sei anni come revisore dei conti ed ora come Deputato membro della Giunta Esecutiva e, in astratto, alla mia affezione al nostro Ente per quello che é, per quello che é stato e per ciò che potrà rappresentare per il futuro di Ampezzo. Il sapere che qualche secolo fa un mio sconosciuto antenato era seduto a discutere di problemi di Regole con altri personaggi, progenitori di coloro che oggi incontro e saluto per la strada, mi da una piacevole sensazione di continuitá e sicurezza. E' un sentimento che accomuna tutti coloro che per generazioni hanno vissuto nelle piccole comunitá, conoscendo tutto di tutti e condividendone fortune e traversie. In Ampezzo, però ci sono le Regole: direi che si può considerare un marchio di qualità che ci distingue un pó dagli altri. Non perché siamo migliori, certamente no, ma l'aver concepito, codificato e soprattutto conservato nel tempo questo particolarissimo tipo di gestione comune della propria terra, é un qualche cosa di raro e di buono per cui andare fieri. Ho avuto la fortuna di partecipare a molte Assemblee Generali, a moltissime riunioni della Deputazione ed a oltre duecento sedute di Giunta senza parlare delle innumerevoli commissioni consultive; ho conosciuto da vicino e collaborato con tanti Regolieri di ogni cultura e censo. Una qualità accomuna tutti: la passione unita al fortissimo senso democratico ed alla serena consapevolezza di essere solo gli attuali fruitori di un bene che appartiene alla nostra Gente ed al quale siamo vincolati, per mandato ancestrale, alla sua custodia ed al suo miglioramento. Le Regole danno pari dignità a tutti i Consorti ed ognuno di Essi, indipendentemente dalla cultura e dalle possibilità economiche, é investito di uguali privilegi e doveri e può fare autorevolmente ascoltare e valere la Sua idea nell'interesse dell'Ente. La "politica" é una parola che in "Ciasa de ra Regoles" é sempre stata bandita; guai se cosí non fosse: il continuo adeguarsi alle varie innumerevoli situazioni avrebbe già da tempo annichilito e fagocitato il sistema. Il fatto poi che lo stesso sia assolutamente estraneo agli interessi privati e non consenta benefici personali lo pone al di sopra di qualsiasi vicenda e lo sublima quando interviene, nel rispetto dei Laudi, a favore delle Famiglie solo sulla base di "fabbisogni" adeguati ad ogni singola situazione. Non dimentichi-
4 chiamo che nel passato l'Istituto Regolie-

ro ha contribuito a minimizzare in Ampezzo la triste emorragia dell'emigrazione ed é sempre stato un fattore aggregante per la nostra cultura e per la nostra gente. Oggigiorno, come tutti sappiamo, sono mutate le fonti di reddito per la Comunità Regoliera; la potenzialità economica tradizionale, cioè la capacità diretta di formare un reddito, é stata quasi azzerata e sostituita da attività terziarie altrettanto efficienti ai fini della produzione di ricchezza. Si potrebbe comunque pensare che l'enorme ed apparentemente sterile proprietà dovrebbe venire utilizzata e sfruttata con finalità, ben piú remunerative ed in sintonia con le sempre maggiori esigenze turistiche, soprattutto invernali. Si potrebbe inoltre ipotizzare un notevole incremento di entrate sacrificando ulteriori spazi alle attività sportivo-turistiche. E' un discorso ricorrente che innesca ottimismo e contrarietà, speranze e delusioni. Compromessi ne sono già stati accettati in passato e, in buona parte, con risultati positivi ma nel frattempo sono emerse e maturate, sia in ambito nazionale che locale, correnti volte alla conservazione dell'ambiente: alcune piú aperte altre oltranziste. Poiché le decisioni vengono prese democraticamente e nel voto pesa il buon senso, compromesso fra l'opportunità e il conservatorismo, qualsiasi proposta di modifica ambientale viene influenzata da qualche tempo, anche da queste frange protezionistiche che non sono, per lo piú, su posizioni aprioristicamente negative ma ritengono che il turista futuro ricercherà sempre di piú il naturale, anche se faticoso da godere, ed aborrirà, per un comprensibile senso di saturazione, l'artificiale, il cemento, il troppo comodo. E' senz'altro una fase di transizione ove le scelte sono difficili per entrambi gli interessi. La millenaria storia dell'Ente, costellata di decisioni, talvolta anche errate, ma sempre improntate alla buona fede ed all'onestá, saprà anche per queste nuove problematiche trovare le soluzioni piú sagge e lungimiranti. Certo tante prerogative ed autonomie ci sono state via via carpite da Stato e Regione. Se prima, per tracciare una pista di bosco o una strada forestale si poteva decidere ed eseguire, ora la procedura (vedi articoli del geom. Ghedina sui n.ri precedenti) é divenuta lunga e farraginoso, irta di filtri tecnici e burocratici; se in passato si poteva tranquillamente portare l'acqua di sorgente nella stalla delle malghe, ora ciò non é piú pensabile se non dopo aver ottenuto autorizzazioni e certificati sulla potabilità della medesima acqua che gli stessi animali potranno bere a crepappe appena fuori della stalla nel ruscello o nelle pozze stagnanti! Pochi anni or sono le Regole, di concer-

to con le autorità Comunali, per legittimi motivi di responsabilità civile ed ecologica, avevano pensato bene di vietare la circolazione dei veicoli a motore lungo le strade forestali. Ora questa disciplina é divenuta Legge Regionale e non é piú nelle mani del Comune o, nel caso nostro delle Regole, il decidere se chiudere o aprire una "stanga": la nuova Legge vieta il passaggio di tali mezzi per scopi turistici, fatte salve poche eccezioni, su tutto il territorio forestale regionale. Come poc'anzi accennato la gestione della proprietà regoliera, visto il drastico calo degli allevamenti e la forte concorrenza nel campo del legname, sta cercando fonti alternative di reddito pur senza, tuttavia, trascurare le suddette attività primarie. L'uso dei fabbricati di proprietà e dei terreni utilizzati per impianti e piste dovranno, pertanto, con i loro canoni di affitto, contribuire sostanzialmente alle necessità di bilancio. L'ambiente sará sempre al vertice dell'attenzione anche perché rappresenta la ragione di essere ed il principale patrimonio del nostro Ente. Nella laboriosa e spesso difficile gestione amministrativa e politica, quest'ultima nel senso di mantenere rapporti equilibrati con le varie forze pubbliche e private, si inserisce talvolta un fattore anomalo, atipico, difficilmente catalogabile nel contesto dell'etica regoliera e che riesce ad intorbidare la limpidezza e la semplicitá del sistema. Si tratta di atti di palese ostilità perpetrati da alcuni Regolieri, pochissimi per la verità, che per personalismi o per interessi economici o per raptus moralistici od altro non accettano piú le democratiche espressioni di volontà esternate dai comuni rappresentanti della Deputazione e non esitano a rivolgersi alla Magistratura, la quale, nella sua istituzionale neutralità, emetterá sentenze, ineccepibili certamente sul piano del diritto, ma per effetto delle quali sará sempre e comunque penalizzata e corrosa l'immagine e l'essenza della nostra Istituzione che, per quanto valida e consolidata dalla sua plurisecolare storia, é pur sempre un piccolo mondo che cerca ostinatamente di sopravvivere e di perpetuare, con fierezza e caparbitá, la propria realtà: umana, ecologica, disinteressata, esemplare. Nella disgraziata e remota probabilità che queste forze disgregatrici dovessero riuscire ad aprire delle breccie nei vincoli di inalienabilità ed indivisibilità si potrebbe verificare un dissesto tale da annullare l'identità sociale e culturale della originaria stirpe d'Ampezzo alla quale non rimarrebbe piú alcun modello cui rifarsi e nessun orgoglio per il quale distinguersi.

AMPEZZO OASI: ASSEMBLEA GENERALE



Il giorno 16 aprile presso la sala delle riunioni della Cassa Rurale ed Artigiana, si è svolta la prima assemblea generale della Cooperativa Agricola Ampezzo Oasi. Sono stati consegnati per l'occasione 423 inviti ed all'assemblea hanno presenziato 91 soci con 50 deleghe. Due i punti all'ordine del giorno: approvazione del bilancio al 31.12.1992, varie ed eventuali. Il bilancio, che è stato approvato all'unanimità, presenta un attivo di L. 946.461 ed è il risultato di una gestione oculata, basata principalmente sul volontariato che ha garantito ai soci l'integrità del capitale versato. È necessario tenere presente che, dal momento che Ampezzo Oasi è stata riconosciuta come "Cooperativa Agricola" alla fine di novembre, non è stato possibile accedere ai contributi della C.E.E. del '92, cosa prevista per il '93. L'utile è dato principalmente dagli investimenti effettuati con le quote dei soci, e dall'aumento dei capi di bestiame che dagli iniziali 77 a fine anno ammontavano a 132, ed inoltre dalla vendita degli agnelli che sono stati assegnati esclusivamente ai soci, malgrado vi fossero altre richieste. L'assemblea è proseguita con i ringraziamenti rivolti a tutti coloro che hanno collaborato durante il primo anno di vita della cooperativa, senza i quali non sarebbe possibile sostenere un'iniziativa che, è stato ribadito, non ha scopi di lucro. Il Presidente, Paolo Bernardi Agnel, ha espresso la soddisfazione di tutto il Consiglio di Amministrazione per il risultato ottenuto ed ha spiegato come questo anno sia stato impegnativo in quanto, trattandosi di un'esperienza nuova, si sono dovuti fronteggiare problemi previsti ed imprevisi. Ha quindi proseguito relazionando sulle attività svolte e sui programmi futuri. Riguardo il bestiame è stata spiegata l'intenzione di aumentare il gregge senza acquistare altri ovini bensì allevando le agnelle, tenendo sempre presente che lo spazio a disposizione è limitato in quanto le stalle disponibili a Larieto sono tre. Re-

centemente sono state acquistate le pecore ed anche una manza di proprietà della signora Gaspari. È stato posto l'accento che se non esistesse Ampezzo Oasi il numero degli ovini a Cortina sarebbe veramente esiguo dal momento che molti allevatori, in questi ultimi mesi, hanno smesso la loro attività. Il Consiglio di Amministrazione ha richiesto al Consorzio di Larieto stalla e casera, che inizialmente sono stati affidati per l'inverno 1992-93 per più stagioni invernali, in modo da poter eseguire lavori per svolgere nella casera un'attività di supporto al gregge. Si sono infine invitati i soci che avessero delle comproprietà nella casera a partecipare alle riunioni del Consorzio di Larieto e ad appoggiare questa richiesta. Per il 1993 è stato deciso di provvedere autonomamente al foraggio assumendo per il periodo estivo due persone con incarico di sfalcare e bonificare, in modo da ottenere anche i contributi per questo servizio, che è uno degli scopi sociali della cooperativa. Nel 1992 sono stati bonificati circa mq. 50.000 e la Comunità Montana ha deliberato un contributo di circa L. 1.000.000 che alla data dell'assemblea non è stato ancora erogato. L'idea di utilizzare i macchinari della Comunità Montana, come suggerito da uno dei soci, è stata scartata vista l'esperienza dello scorso anno. Il Presidente ha informato i presenti dell'interesse con cui viene seguita la cooperativa Ampezzo Oasi nell'ambito provinciale e che in alcuni Comuni stanno nascendo iniziative simili al fine di risolvere il problema dell'abbandono di pascoli e malghe. È stato ricordato ai soci che la sottoscrizione di quote è sempre aperta ed auspicando una sempre maggior presenza del volontariato si è data comunicazione che, in una vetrina in Ciasa de ra Regoles gentilmente messa a disposizione dall'amministrazione regoliera, saranno esposti gli avvisi ai soci e a tutti coloro che desiderano offrire la loro collaborazione.

Enza Alverà Pazifica

DAL "TACCUINO" DELLA DEPUTAZIONE REGOLIERA

La Deputazione Regoliera nella seduta del 30 marzo scorso ha assunto i seguenti provvedimenti:

- Ha determinato l'ordine del giorno dell'Assemblea generale del 18 aprile 1993.

- Ha discusso a lungo la domanda della Società Impianti Averau per la ripresentazione, alla prossima Assemblea generale, del progetto di costruzione del nuovo impianto Bai de Dones - Forc. Averau. La Deputazione ha ritenuto di non riportarlo alla votazione dell'Assemblea, in quanto si tratta del medesimo progetto già discusso e votato lo scorso anno, e perché è pendente avanti al Tribunale di Belluno un ricorso avverso il diniego del Pretore di Pieve di Cadore della esecutività dei due lodi arbitrali del 12 dicembre 1990 e 2 aprile 1991. Si è però deciso ugualmente di presentare l'argomento all'Assemblea, dando una dettagliata spiegazione di tutta la problematica in corso.

- Ha definito il bilancio consuntivo generale per l'anno 1992 delle Regole e quello settoriale relativo alla gestione del Parco Naturale.

- Ha espresso l'assenso a partecipare al ricorso al T.A.R., promosso dal Comune di Cortina d'Ampezzo, contro la progettata alienazione dei beni demaniali d'alta montagna.

- Ha riconosciuto la corresponsione di un'indennità straordinaria professionale al geom. Diego Ghedina.

Nella seduta del 27 aprile scorso la Deputazione ha trattato i seguenti argomenti:

- Ha surrogato due Deputati e due Marighi nella Giunta esecutiva, nelle persone dei signori Luigi Alverà Bisi, Dino Dandrea de Osia, Paola de Zanna Bola in Zardini e Roberto Majoni de Mano.

- Ha eletto il nuovo Vicepresidente nella persona di Dino Verzi de Bepin.

- È stata aggiornata la composizione delle varie Commissioni consultive, di cui daremo più dettagliate informazioni nel prossimo notiziario.

- Ha esaminato le varie domande di assunzione pervenute a seguito del concorso interno del 22 aprile scorso e ha deliberato l'assunzione del signor Stefano Lorenzi de ra Becaria nell'ufficio di segreteria.

- Ha deliberato l'assunzione di due guardiaboschi, tre guardiaparco e due operai stagionali per tutto il periodo estivo 1993. Le persone assunte sono, nell'ordine, Agostino Demenego Imperator, Angelo Caldara Partel, Angelo Bernardi Agnel, Corrado Menardi Lucabeca, Giordano Menardi Nando, Renzo Constantini Febar e Rinaldo Alverà Pazifico.

- Ha approvato il progetto di costruzione di un nuovo macello in località Socol, proposto dall'Associazione Allevatori di Cortina.

- Ha infine approvato il nuovo Piano di Riassetto Forestale (Piano Economico) per il decennio 1992-2001 che potrà essere visionato da chi di interesse presso il nostro ufficio tecnico.

LA STALLA DI RENZO SAMAR

Vista dagli scolari delle Scuole Elementari

domani della visita alla vecchia casa a Sampierdana.

Terzi mattina la maestra ci ha detto che saremmo andati a vedere per visitare una vecchia casa a Sampierdana.

Dopo siamo andati a prendere il pullman che ci portasse a Sampierdana dal pullman, abbiamo visto Renzo Samar il proprietario di casa, ci siamo salutati, dopo siamo entrati nella stalla, però se doveva entrare quattro alla volta, per non spaventare gli animali.

Le mucche dodici, con un vitellino che ha venti giorni.

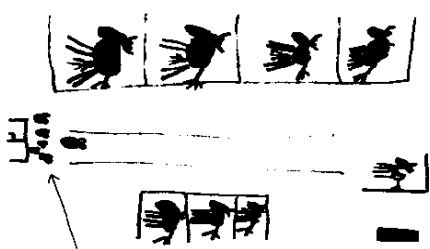
Il vitellino aveva una musseruola la però non deve mangiare fieno.

Dopo siamo andati a vedere il fenile: nel pavimento del fenile c'erano dei buchi che servono per buttare il fieno alle mucche, il fenile era pieno di fieno.

La signora ci ha mostrato un insetto con un bicchero e ci ha detto che serviva per far mangiare il vitellino.

Abbiamo visto la macchina per mungere le mucche, che aveva dei tubi per suckare il latte.

Secondo me la stalla e il fenile anche se vecchi sono ancora molto belli e ben tenuti.



Le mucche entrano nella stalla con il signor Renzo.

La signora della visita alla casa del Samar, vecchia casa a Sampierdana.

Terzi mattina siamo andati a scuola e siamo andati subito per andare a prendere il pullman.

Siamo arrivati a Sampierdana, il signor Renzo ci ha mostrato la stalla.

Una grande perché c'erano dodici mucche, ogni mucca aveva il vitellino con il quale si ha mangiato con il fieno, però il vitellino non poteva mangiare il fieno; siccome aveva solo venti giorni e non era pronto a mangiare, poteva mangiare latte e latte.

Appena abbiamo guardato la stalla, ci ha mostrato il fenile e i buchi per buttare il fieno alle mucche.

Il fenile era grandissimo, c'era un letto con per farci il letto di notte e poi Renzo mungeva il fenile così, d'inverno, era pieno il fieno da dare da mangiare alle mucche.

Il fenile si chiudeva con un trave con un serraglio.

La signora Ada ci ha detto che il vitellino mangiava con un vaso e ci ha mostrato la macchina per mungere le mucche, poi siamo andati a prendere il pullman e siamo ritornati a scuola.

domani della visita alla vecchia casa a Sampierdana.

Terzi mattina, io e tutta la classe, siamo andati a vedere una casa vecchia del millerotto a Sampierdana.

Prima anche la stalla e prima il padrone della casa, ci ha fatto vedere le mucche.

La ultima delle mucche era un vitellino che ha venti giorni e è con la musseruola perché altrimenti mangia fieno e gli viene la diarrea.

Dietro la casa c'è il letame che serve per metterlo nell'orto oppure nel campo.

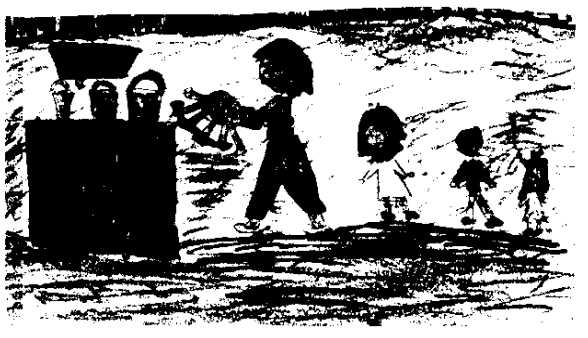
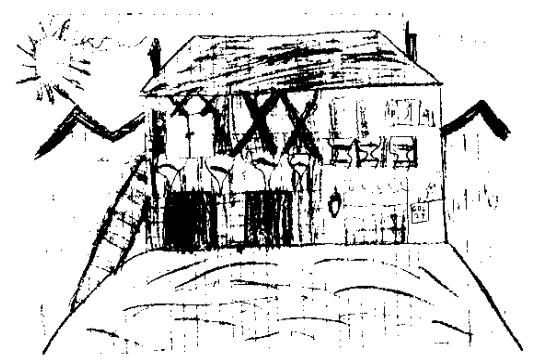
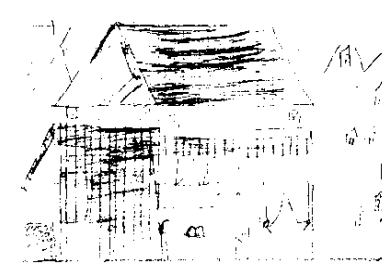
Il fenile è molto grande, naturalmente, si chiama fenile, dentro c'è il fieno.

Dentro c'è anche il trattore che serve a fare le balle di fieno per darlo da mangiare alle mucche.

Davanti alla casa c'è il "branco" con due vasi da latte.

Una macchina elettrica che è attaccata alle mammelle e sucka il latte.

Siamo ritornati a scuola con il pullman e abbiamo fatto il disegno e la descrizione.



BILANCIO CONSUNTIVO ESERCIZIO 1992

ATTIVITA'

	1991	1992
1) DISPONIBILITA' FINANZIARIE		
Cassa contanti	7.294.237	2.721.622
Banche conto corrente	26.207.807	22.470.778
Conto corrente postale	356.760	354.620
Conto corrente gestione	633.138.295	457.206.402
	666.997.099	482.753.422
2) CREDITI		
Clienti per forniture	139.024.432	390.931.667
Debitori diversi	477.792.154	573.291.534
	616.816.586	964.223.201
3) MERCI E MATERIALI		
Legname tondo	204.355.000	46.000.000
Legname segato	7.000.000	5.775.000
Legna da ardere	25.992.000	1.740.000
Lamiera	3.606.400	3.606.400
Cataloghi	17.248.000	16.748.000
	258.201.400	73.869.400
4) IMMOBILIZZAZIONI		
Patrimonio antico	1	1
Beni mobili e strumentali	244.664.599	343.155.031
Beni disponibili	86.840.866	88.024.746
Beni immobili ed impianti	243.145.642	243.145.642
Ristrutturazione Ciasa de ra Regoles	422.443.671	422.443.671
Costi pluriennali	61.798.957	233.775.263
	1.058.893.736	1.330.544.354
TOTALE ATTIVITA'	2.600.908.821	2.851.390.377
Disavanzi esercizi precedenti	193.473.079	3.005.664
TOTALE COMPLESSIVO	2.794.381.900	2.854.396.041

PASSIVITA'

	1991	1992
1) DEBITI FINANZIARI		
Mutui e prestiti a breve termine	450.000.000	500.000.000
Banche conto corrente	767.551.199	649.657.975
	1.217.551.199	1.149.657.975
2) Verso fornitori	195.921.667	280.117.044
Creditori diversi, personale diverso, anticipi	121.964.045	112.886.396
	317.885.712	393.003.440
3) FONDI DI AMMORTAMENTO		
Beni mobili e strumentali	116.740.852	134.368.842
Beni immobili ed impianti	182.045.037	195.874.501
Cataloghi Rimoldi	30.120.000	30.120.000
Ristrutturazione Ciasa de ra Regoles	75.300.926	117.545.293
	404.206.815	477.908.636
4) ACCANTONAMENTI DIVERSI		
Contributo in conto esercizio	40.400.000	65.800.000
Fondo liquidazione personale	21.323.406	32.289.812
Fondo imposte e tasse	25.000.000	33.350.000
Fondo miglierie boschive	41.500.000	53.716.000
Fondo rischi su crediti	1.490.000	3.440.000
Piano di assestamento forestale	3.082.033	35.408.977
Contributo regionale primo impianto	500.000.000	500.000.000
Contributo regionale gestione	31.475.320	0
	664.270.759	724.004.789
TOTALE PASSIVITA'	2.603.914.485	2.744.574.840
Avanzi esercizi precedenti	179.523.715	0
Avanzo esercizio corrente	10.943.700	109.821.201
TOTALE COMPLESSIVO	2.794.381.900	2.854.396.041

ORGANI DELLA COMUNANZA REGOLIERA

DEPUTAZIONE REGOLIERA IN CARICA

Ugo Pompanin Bartoldo
Dino Verzi de Bepin
Luigi Alverà Bisi
Evaldo Constantini Ghea
Renato Dandrea Mora
Dino Dandrea de Osia
Sergio Ghezze Ghezo
Renzo Lacedelli Zamar
Osvaldo Majoni Boto
Fabrizio Menardi Grosfourou
Giovanni Zardini Lacedelli Sgneco
Roberto Majoni de Mano
Fausto Alverà Ciasol
Tiziano Dibona Moro
Carlo Dipol Sepel
Giorgio Ghedini Lemo
Paola de Zanna in Zardini Bola
Giuseppe Alverà Pazifico
Raffaele Alverà de Zan
Guido Lancedelli Slao
Giulio Zardini de Zardin
Paolo Constantini Ghea

Presidente
Vicepresidente
Deputato
Deputato
Deputato
Deputato
Deputato
Deputato
Deputato
Deputato
Deputato
Deputato
Marigo Regola Alta Lareto
Marigo Regola Ambrizola
Marigo Regola Zuel
Marigo Regola Campo
Marigo Regola Pocol
Marigo Regola Rumerlo
Marigo Regola Cadin
Marigo Regola Chiave
Marigo Regola Bassa Lareto
Marigo Regola Mandres
Marigo Regola Fraina

GIUNTA ESECUTIVA IN CARICA

Ugo Pompanin Bartoldo
Dino Verzi de Bepin
Luigi Alverà Bisi
Dino Dandrea de Osia
Osvaldo Majoni Boto
Paola de Zanna in Zardini Bola
Roberto Majoni de Mano

Presidente
Vicepresidente
Deputato
Deputato
Deputato
Marigo
Marigo

COLLEGIO DEI SINDACI IN CARICA

Giorgio Menardi Selo
Mario Lacedelli de Mente
Giovanni Dandrea Bijo

Sindaco presidente
Sindaco effettivo
Sindaco effettivo



ASSEMBLEE DELLE REGOLE BASSE

Martedì 4 maggio scorso, in Ciasa de ra Regoles, si è svolta una seduta della Regola Bassa di Lareto avente come unico punto all'ordine del giorno: "utilizzazione particella n. 300 Majarié de Alverà di proprietà assoluta della Regola Bassa di Lareto, come da piano economico, ed eventuale vendita del lotto boschivo alla Comunanza delle Regole d'Ampezzo". I regolieri intervenuti erano circa una settantina, essi hanno seguito con molto interesse e animata partecipazione i chiarimenti in merito fatti dal nuovo Marigo entrante Guido Lancedelli Slao e le ulteriori precisazioni del Presidente delle Regole. Dopo alcuni minuti di dibattito si è giunti alla conclusione, accettata dalla maggioranza dei presenti, per alzata di mano, di vendere alla Comunanza il lotto boschivo, di cui all'oggetto, per la somma accordata di Lire 3.000.000; ogni eventuale maggiore introito ricavato dalla vendita del legname verrà devoluto alla Regola stessa, come personalmente assicurato dal Presidente Ugo Pompanin. L'assemblea si è conclusa con alcuni interventi di normale gestione, verso le 21,30.

Paola Bola

Le Regole di Mandres e Fraina nella adunanza indetta il 27 marzo 1993 in risposta alla domanda del Signor Bruno Zambelli Nichelo di ottenere il titolo di Regoliere hanno, con votazioni segrete e distinte per ogni Regola, deliberato all'unanimità il suo accoglimento in seno alle Regole.

Alle varie la Regola di Mandres ha discusso il problema inerente la ristrutturazione della ex malga ora di proprietà del signor Carlo Borromeo.

Essendo questo un problema di lunga e difficile soluzione, su proposta del Marigo, l'assemblea ha accettato e nominato, nelle persone di Siro Bigontina Titoto e Sergio Majoni del Vecia, due collaboratori da affiancare e collaborare col Marigo pro tempore alla soluzione del problema.

Il Marigo terrà informati i Regolieri sullo svolgimento della pratica ed ottempererà all'osservanza del dettato del Laudo.

Il Marigo (Siro Dimai)

LUNEDI' DI PASQUA

In Ampezzo, nell'arco dell'anno, c'è un giorno che più di tutti gli altri incarna la continuità della tradizione regoliera.

E' il lunedì di Pasqua.

In questo di le due Regole Alte e le due Basse che ancora mantengono in vita i fondamentali e primari valori dell'Istituto Regoliero si riuniscono. Al mattino dopo le funzioni religiose, sono chiamati in Ciasa de ra Regoles "sotto pena Laudo", tutti i Regolieri di Pocol e di Lareto Bassa. Nel pomeriggio si ritrovano i 24 rappresentanti di Ambrizola e Lareto Alta.

Anche quest'anno, il passaggio di consegne ai nuovi Marighi, la nomina del primo e secondo Senico, dei Soutes, del Cuietro, le accese discussioni sull'attività delle malghe, le sofferte decisioni su scottanti temi, la tensione per la scelta dei nuovi pastori hanno dato un fascino unico alla giornata.

Sono stati riconfermati pastori Menardi Sandro Maderla, Santer Davide e Bigontina Vittorio de Benedeto mentre la Regola Bassa di Lareto ha optato per l'assunzione di Girardi Alessandro de Giosuè.

Poche ovviamente le novità, queste sono cose che si ripetono variamente nella forma ma identiche nella sostanza da diversi secoli. Da segnalare, l'importante decisione della Regola Bassa di Lareto di riallinearsi, finalmente, alle tre consorelle sul nuovo sistema di gestire il pascolo e la soddisfazione dei rappresentanti di Ambrizola nel vedersi accolta, dalla Deputazione Regoliera, la proposta inerente al transito sulla strada di Federa (vedi notiziario marzo '93).

Da parte di tutti l'auspicio che alla prossima pulizia e sistemazione dei pascoli si presentino in molti, sperabilmente accompagnati dai loro figli o nipoti, sarà un modo per trasmettere e rinsaldare gli atavici vincoli con la nostra terra.

Claudio Miceli

AVVISO

Il primo giovedì dopo Pentecoste (3 giugno prossimo) si svolgerà la tradizionale Processione ad Ospitale, con S. Messa di propiziazione e benedizione della campagna.